

Coronavirus... si replica?

Covid-19 è ancora una minaccia? Una nuova sceneggiatura pandemica è alle porte? Non si spiegherebbe altrimenti l'approvazione nel dicembre 2024 da parte dell'Agenzia Europea per i medicinali, e la conseguente autorizzazione della Commissione europea nel febbraio 2025 alla commercializzazione di un nuovo farmaco spacciato per "vaccino", il Kostaive: deve forse il suo nome alla beffarda assonanza con l'inglese *to costive*, essere costipato (non solo per un raffreddore) ma anche reticente? L'avranno battezzato così i soliti stitici gelosi?

Polvere per dispersione per preparazione iniettabile, è un flaconcino multidose che contiene 16 dosi da 0,5 ml dopo la ricostituzione con 10 ml di soluzione iniettabile sterile di cloruro di sodio. Una dose da 0,5 ml contiene 5 microgrammi di zapomeran, un RNA messaggero auto-amplificante (*self-amplifying messenger RNA*, sa-mRNA) di COVID-19 (incapsulato in nanoparticelle lipidiche). Zapomeran è un replicone sa-mRNA a filamento singolo con terminazione 5', prodotto usando una trascrizione in vitro acellulare dai corrispondenti modelli di DNA codificanti una replicasi e la glicoproteina spike del ceppo ancestrale di SARS-CoV-2 con mutazione D614G... semplice, no? Detto di passaggio, il replicone è, in genetica, l'unità di replicazione, cioè la porzione di DNA, costituita da più geni, che si duplica in blocco; in ciascun replicone la duplicazione inizia (e termina) sempre in un punto determinato.

La complessità, al servizio del potere, non ammette replica, perché esiste un unico modo di curare, di produrre, di vivere. L'ha detto la scienza, l'hanno sottoscritto gli Stati. Chi osa metterlo in discussione, o addirittura negarlo, è un perfido negazionista, nemico del progresso e della prosperità delle nazioni! Kostaive, un altro figlio della globalizzazione assai spinta in campo farmaceutico, è prodotto dalla CSL Seqirus (la branca che si occupa di vaccini dell'australiana CSL, già Commonwealth Serum Laboratories fondata nel 1916 e oggi multinazionale specializzata in biotecnologie) assieme alla Arcturus Therapeutics, una recentissima azienda californiana specializzata in RNA con sede distaccata in Olanda. Quando si tratta di governare e guadagnare, e solamente allora, le frontiere svaniscono: *One World, One Health!*

Nel primo paese in cui è stato introdotto questo preparato da inoculazione, il Giappone nel settembre 2024, ha provocato un'ondata di proteste – al tempo stesso ampia, se si considerano le decine di migliaia di persone scese in piazza in un paese poco incline a manifestazioni pubbliche di dissenso, e limitata, vista la quantità spropositata di silenti-assenti. Strano a dirsi, non hanno ricevuto attenzione dai media internazionali, che viceversa avrebbero dovuto interessarsene in vista dell'assai probabile e imminente diffusione su scala mondiale – ovviamente dello pseudo-vaccino, sulle proteste nutriamo qualche dubbio.

Dubbi sul vaccino ce l'hanno anche dottori e professori universitari giapponesi, che hanno formato una "Unione di cittadini per fermare i vaccini mRNA", che oltre a perturbare il sistema immunitario aumenterebbero la probabilità di miocarditi. Anche in Italia si è mosso un gruppo di medici: la Commissione Medico Scientifica Indipendente ha diffuso immediatamente due comunicati (n° 16 e n° 16bis, febbraio e marzo 2025) per mettere in guardia dai potenziali rischi della diffusione di questi mRNA autoreplicanti, riassunti in seguito in un Comunicato stampa in cui si enumerano i «problemi di sicurezza» di una tecnologia medica definita «minaccia per l'umanità». Il *replicon*, «ultima frontiera della vaccinologia», avrebbe la capacità non soltanto «di riprodursi per un tempo indefinito (...) nel corpo di chi lo riceve», ma di trasmettersi anche ad altre persone e animali, senza barriere di specie. La CMSI sottolinea come si tratti di un azzardo senza precedenti, col rischio di infettare – questa volta sì – l'intero pianeta e chiede, oltre all'intervento del governo, una moratoria sui farmaci autoreplicanti e una «appropriata valutazione preclinica e clinica della sicurezza di tutti i prodotti».

Bene, almeno c'è chi ci difende, dirà qualcuno con sintomi avversi all'imposizione terapeutica. Ma cosa succederebbe in caso di *valutazione appropriata*? Siamo in presenza di una critica a *questo tipo* di farmaco, di vaccino, di tecnologia medica, mentre al contempo si avalla tutto il resto della filiera: sperimentazione animale, cavie umane spesso reclutate tra disperati e bisognosi (di cure e/o di soldi), manipolazione a livello nanoscopico, filiera di produzione industriale, distribuzione su scala mondiale. Insomma, tutto ciò che contribuisce ad ammalare il pianeta e i suoi abitanti, per poi candidarsi a curarli. La vecchia storia dei pompieri piromani.

Senza negare l'importanza di queste voci dissidenti all'interno della fortezza della medicina, forse utili ad aprire una breccia nel muro del consenso spettacolarmente disinformato, sentiamo l'urgenza di spingerci oltre. Verso altri modi di curarsi diametralmente opposti al monopolio biotecnologico; altri modi di concepire e vivere il rapporto con il proprio corpo, le malattie, la morte; altri modi di intraprendere l'avventura dell'esistenza *all inclusive* della società industrializzata. Nemici del riduzionismo genetico, dell'oscurantismo scienziato, del soluzionismo cibernetico: ancora uno sforzo!